

Rita Mascialino

2012 *Alberto Quoco: Lo spartito volante*. Fotografia d'Arte: opera donata al PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® II Edizione 2012 Sezione Romanzi: assegnata al II Premio: Recensione di Rita Mascialino.

La fotografia d'arte di Alberto Quoco *Lo spartito volante* propone un pezzo di spartito musicale in un molto speciale contesto. Lo spartito non sta sul leggio, né aperto o richiuso su un tavolo o su un pianoforte, bensì sta su di un luogo non ben definito, ricoperto da strutture nere e grigie variamente piegate. Si tratta di un velo nero a trama più e meno fitta e pertanto più e meno trasparente, il quale offusca lo spartito ed anzi nel centro mostra tre strisce trasversali più nette e più scure dovute alla diversa illuminazione della stoffa che così vengono a marcare molto visibilmente l'andamento dello spartito, la sua forma convessa sollevata dal piano di appoggio e recante con sé rimandi, provenienti associativamente dalle note segnate sullo spartito, a qualcosa di curvo ed avanzante, diverso sì dalla spazialità delle onde sinusoidali, ma collegabile ad esse per un particolare, la presenza della linea curva e dell'andamento avanzante, non bloccato da nessun lato. Lo spartito sottostante mostra la spazialità di qualcosa che è stato buttato via: è interrotto all'estremo sinistro nella tipica forma della bruciatura che si sia spenta di suo perché a corto di ossigeno; inoltre sta sotto il velo come sotto un cencio, di lusso, ma sempre cencio buttato sopra qualcosa di bruciato e destinato all'eliminazione. Se il significato dell'arte fosse tutto qui, ossia se si risolvesse nel soggetto, vi sarebbe in questa fotografia la riproduzione di un evento osservato, evento non interessante di uno spartito da buttare via e di pezzo di velo pure da buttare o caduto sopra di esso, e di conseguenza l'arte si potrebbe considerare un trastullo più o meno bello, più o meno assurdo, sarebbe comunque attività oziosa e alquanto inutile, ornamentale nel senso più superficiale del concetto. Ma l'arte non solo non si riduce al soggetto attraverso il quale essa solo si manifesta, né sta nelle tecniche di cui l'artista si serve per ottenere lo scopo, bensì sta nello scopo raggiunto che è quello dell'espressione estetica di forme compiute che acquisiscono significato come mondi della fantasia, dell'immaginazione. Venendo all'opera di Alberto Quoco, dopo averne estrinsecato il soggetto, vediamo che la spazialità estetica del velo, appunto al di là del mero soggetto ma impostata comunque sulla sua spazialità oggettiva, si associa, grazie alla presenza del pezzo di carta bruciato al margine, ad un insieme di resti di sottilissime carte a loro volta bruciate e annerite dalla combustione o di sottile fogliame bruciato e carbonizzato, il tutto ancora attorniato da esalazioni attraverso le quali il pezzo di spartito appare fumante ed offuscato. Un lembo del velo o pezzo di carta o fogliame bruciato alla base dello spartito appare come qualche resto giacente sotto lo spartito per un parte non visibile e con una parte visibile che, nell'insieme associativo elicitato dal lembo bruciato dello spartito, come resto che sporga da sotto lo spartito e lo sollevi a sua volta rendendolo convesso, come i chiaroscuri, le ombre e le ombreggiature dell'immagine suggeriscono. Collegando ora insieme le ceneri variamente modellate secondo la materia bruciata, nonché il pezzo che spunta da sotto lo spartito come il resto di un incendio di materia sottile, quasi ad una radice sollevata, e l'andamento rimarcato dalle linee nere e compatte dello spartito, collegando tutto in un piano significativo elaborato su quello concreto, la musica scritta su carta rimasta chiara appare come se stesse uscendo da un rogo già avvenuto e terminato, quasi fosse un prodotto della forte energia del fuoco, qualcosa che si stia sollevando dalla combustione avvenuta come mostra la curvatura convessa ad inarcamento dello spartito sotto le ceneri, per spiccare il volo come mostrano le righe trasversali come scure ali spiegate. Così nella fotografia scattata dall'occhio simbolico di Alberto Quoco la musica sorge dalle oscure ceneri frutto di metaforici incendi, ormai pronta a lasciare dietro di sé la fucina che l'ha prodotta per trasformarsi in libera armonia di onde sonore percepibili consapevolmente, pur sempre echeggianti in sé il contesto inconscio di cui sono portatrici, visibile nelle metaforiche ombre, ombreggiature e ceneri connotanti la metaforica immagine.

RM